

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2022
La Provincia di Biella.it

COMUNE La cerimonia è in programma domani mattina in municipio. Poi visita al museo degli Alpini e pranzo al Sociale

Il generale Graziano diventa cittadino onorario di Biella Ex Csm, è il presidente del Comitato militare europeo



In questi giorni il generale Claudio Graziano, ex Capo di Stato maggiore delle forze armate, appare spesso in televisione per commentare la situazione politico-militare dell'invasione in Ucraina

BIELLA (ces) Domani, giovedì 17 marzo la città di Biella conferirà la cittadinanza onoraria al generale **Claudio Graziano**. Il programma prevede alle ore 11 lo svolgimento della cerimonia a Palazzo Oropa, la successiva visita al museo degli Alpini presso la sede di via Ferruccio Nazionale e alle 13 il pranzo presso il circolo Sociale di Biella.

Ex capo di stato maggiore della Difesa, la carica più importante da un punto di vista militare, il generale Graziano sta conoscendo in queste settimane una popolarità nazionale in quanto ospite di programmi televisivi incentrati sulla guerra Russia-Ucraina. Una presenza giustificata dalla circostanza che

Graziano ha evitato il pensionamento - destino che spetta a coloro che hanno esaurito le funzioni di CSM della Difesa - con la nomina a partire dal novembre 2018 a presidente del Comitato militare dell'Unione europea, organismo certamente prestigioso ma senza particolari poteri destinato però ad assumere un ruolo fondamentale il giorno in cui l'Unione Europea si doterà di una difesa comune (e il presidente allora sarà tedesco o francese).

Nato a Torino nel 1953, alpino, il generale Graziano non ha legami diretti con Biella e il Biellese. La sua lunga carriera è iniziata nel 1976 come comandante di un plotone fucilieri del

battaglione alpini "Susa", a Pinerolo, fino a diventare nel 2007 comandante della brigata Tau-rinense

Per quanto riguarda gli impegni all'estero, oltre alla missione in Mozambico del 1992, dal 20 luglio 2005 è stato anche comandante della Brigata multinazionale "Kabul" in Afghanistan, con conseguente responsabilità operativa nella provincia di Kabul fino al 6 febbraio 2006, quando era già avanzato al grado di generale di divisione il 1° gennaio precedente. Il 29 gennaio 2007 il segretario generale delle Nazioni Unite lo ha nominato comandante della forza e capo della missione UNIFIL in Libano, quindi con re-

sponsabilità anche della componente civile. Ha mantenuto questa posizione per tre anni, ricevendo il 1° gennaio 2010 la promozione a generale di corpo d'armata. Il 10 febbraio seguente è stato nominato capo di gabinetto del ministro della difesa Ignazio La Russa, il 14 ottobre 2011 è diventato capo di stato maggiore dell'Esercito Italiano e ha assunto ufficialmente l'incarico il 6 dicembre. Il 24 dicembre 2014 viene designato Capo di Stato Maggiore della Difesa, lasciando il precedente incarico al generale Danilo Er-rico, ed ha assunto il comando delle Forze Armate italiane dal 28 febbraio 2015 al 5 novembre 2018.

PALAZZO OROPA

Il pasticcio di Liliana Segre ed Ezio Greggio

BIELLA (ces) In passato la concessione della cittadinanza onoraria da parte dell'amministrazione Corradino non era stato un grande successo, tanto per usare un eufemismo. Ricordiamo il "no" di **Ezio Greggio**, che dopo le polemiche legate all'ex deportata **Liliana Segre**, aveva rifiutato l'offerta. I fatti risalgono al dicembre del 2019. La giunta di centrodestra aveva detto no alla proposta del prestigioso riconoscimento portato avanti dalle liste centriste che fanno capo a **Dino Gentile**. I fatti si erano rivelati un vero e proprio boomerang per il primo cittadino **Claudio Corradino**. Il caso infatti era diventato nazionale, con una pioggia di polemiche a tutti i livelli che avevano trascinato l'immagine della città molto in basso. Il pasticcio combinato dalla maggioranza si era poi addirittura ingigantito, quando, pochi giorni dopo, aveva tentato di offrire lo stesso riconoscimento al comico biellese. Il quale alla luce della vicenda legata alla senatrice a vita, aveva rifiutato pubblicamente, guadagnandosi tantissimi consensi, non solo sul web.



SALE & PEPE

È già tornata la gabella

DALLA PRIMA

Dopo due anni pesantissimi di emergenza Covid, viviamo oggi con bollettini di guerra a tutte le latitudini fatti di più delle volte da tutt'oggi in poltrona che, trasformati in strateghi militari, pontificano da tutti i canali tv a tutte le ore del giorno e della notte. A proposito di "bollettini" arriva puntuale anche per questa settimana quello da palazzo Oropa in cui il sindaco una volta di più ci rassicura che non ci sono novità e che nella "guerra di poltrone" con FdI si va avanti ad oltranza. In realtà qualche novità c'è stata su questo "fronte" visto e considerato che "qualcuno" in questi giorni ha assunto zitto zitto i GAL. Ioni da generale quasi senza colpo ferire, quasi per investitura divina. Va bene che le montagne biellesi non sono l'Everest, però risulta davvero difficile credere che possano essere scalate così facilmente da una cerchia ristretta di persone alla fine sempre e comunque "in cordata" tra di loro. Dal mese di aprile i dehors in città non saranno più gratis: dal Comune di Biella ci fanno sapere che la pandemia è finita così come la... pacchia per i tanti esercenti che ne avevano fatto richiesta per far fronte in qualche modo all'emergenza Covid. Il Comune invita tutti gli operatori della ristorazione a presentare nuovamente le domande, dopo due anni di concessione gratuita, in modo da tornare immediatamente alle disposizioni vigenti pre covid (a pagamento). Chi non lo farà, dal primo aprile, dovrà essere considerato privo di titolo con tutte le conseguenze economiche che ne



deriverebbero. Inutile dire che qui siamo davvero su Scherzi a parte: ma di quale fine emergenza pandemia stiamo parlando? Ma il Comune è così messo male da richiedere, un secondo dopo aver rialzato un attimo la testa, immediatamente la gabella per i dehors? Ma è davvero così difficile pensare a soluzioni temporanee differenti per questi mancati introiti? E notizia di questi giorni che i contagi sono in risalita, in alcune nazioni si parla di nuove possibili varianti, famiglie e attività produttive sono al collasso alle prese con mille problemi e aumenti di ogni tipo. Prendiamo in considerazione una proroga di almeno due anni per i dehors, sarebbe anche così una sorta di minimo sindacale per tutti coloro che hanno speso un capitale per il loro allestimento in un periodo in cui le entrate erano quasi pari a zero. Ma davvero per i nostri am-

ministratori è così difficile ragionare in ottica di salvaguardia dei cittadini e di coloro che, lavorando e tenendo aperto, garantiscono con le loro attività un po' di luce a questa città sempre più malinconica? Visto l'allarme lanciato in questi giorni dal settore agro-alimentare non ci resta che una soluzione: il ritorno all'agricoltura e al lavoro nei campi. Un mio vicino di casa e parente di mio padre, Matteo, quando molti di noi partivano per il Nord a trovar fortuna, mi disse: "Adesso abbandonate questa meravigliosa terra e le vostre case ma sempre qui al Sud dovrete tornare prima o poi" Non si sbagliava: se continuerà questa crisi senza fine, non ci resterà che ritornare tutti a casa...

Luigi Apicella

RAGLIO D'ASINO

Capitale del Cicloturismo? Per il momento iniziamo a pedalare

DALLA PRIMA

Tutti i tragitti mappati e tracciati con il GPS permetteranno ai cicloturisti di riscoprire il nostro territorio, in tutta la sua bellezza. Il biellese ha sempre avuto una tradizione ciclistica: me lo raccontava già mia nonna che, con un po' di nostalgia, ricordava che fino agli anni Cinquanta la bicicletta ha rappresentato in gran parte il primo e principale mezzo di trasporto.

Proprio nel periodo tra le due guerre mondiali, la bicicletta rappresentò il mezzo di trasporto quotidiano di massa. Nel 1922 circolavano in Italia circa 2.000.000 di biciclette: sarebbero divenute oltre tre milioni e mezzo nel 1934 e circa cinque milioni nel 1938.

Se i numeri restituiscono una fotografia, in cui la bicicletta appariva regina incontrastata della strada, si andava parallelamente consolidando l'idea che in quegli anni, sempre più, se ne faceva il mezzo di "operai e contadini". Nell'immaginario collettivo, veniva contrapposta all'automobile, il mezzo degli "agiati". Nel biellese, i Lanifici Rivetti, nati a Mosso, nel 1879 contavano 3 fabbriche a Pianezza, Callabiana e Vallemosso, poi riunite in un unico impianto a Biella, nell'odierna via Cernaia. Mia nonna, che lavorava in quel Lanificio, mi raccontava che negli anni Trenta e Quaranta recarsi al lavoro era un viaggio: partivano all'alba da Magnonevolo e lungo il tragitto per raggiungere il lanificio erano in tanti a percorrere

la statale. Chi come lei aveva la "gamba buona", raggiungeva gli altri operai partiti poco prima dal paese vicino; chi la "gamba buona" non l'aveva, era obbligato a partire per tempo, per arrivare al lavoro prima del suono della sirena.

La bicicletta finiva per essere inevitabilmente legata, in un simile contesto, a un'idea di povertà e di sacrificio così che, gli italiani del secondo dopoguerra, avrebbero fatto di tutto per liberarsi attraverso mezzi di trasporto come l'automobile. Da quel momento la due ruote è stata fagocitata dall'inarrestabile avanzata della motorizzazione di massa.

Oggi, anche in virtù della crisi e degli eccessivi aumenti del carburante, oltre ad utilizzarla come svago, è tornata utile per gli spostamenti.

La bicicletta è ancora di moda, segnando una sorta di nuovo boom, dopo quelli degli anni Novanta dell'Ottocento e degli anni Settanta del Novecento. Sebbene molti preferiscano sottolineare gli elementi di discontinuità della pratica ciclistica tra il passato e il presente (ad esempio enfatizzando il differente bagaglio valoriale alla base dei diversi movimenti o mettendo in luce il diverso quadro economico di riferimento), è innegabile che l'attuale riscoperta della mobilità ciclistica testimoni un'estrema capacità di resilienza della bicicletta, anche grazie alla sua carica "rivoluzionaria" che ne fa, oggi come ieri, un'"alternativa" rispetto al modus dominante. La pratica ci-



clistica di ieri e di oggi è indissolubilmente legata dal filo invisibile della storia, ed è dunque nel passato e nelle radici della "cultura" ciclistica del paese, che s'inserisce questo meraviglioso progetto turistico, agendo se necessario sulle eredità storiche, per superare le difficoltà a intraprendere la transizione verso un modello di mobilità più aperto a modalità di trasporto alternative, rispetto a quello auto-centrico.

Questo progetto ciclo-turistico lanciato oggi potrebbe aprire una nuova trasformazione sociale, economica e culturale, specie in questo periodo di grande crisi energetica. Anche il Biellese, forse, cambierà i modi e i mezzi con cui i cittadini si sposteranno, almeno sulle brevi distanze, per motivi di lavoro, di studio, di acquisti, di socialità e di tempo libero. La bicicletta, che in passato è stata fedele compagna del mondo operaio in una gloriosa Capitale della Lana, domani potrebbe diventare una nuova fedele compagna della nostra vita. Intanto, prima di autodefinirci "Capitale del cicloturismo", per ora iniziamo a pedalare, perché di strada da percorrere ne abbiamo ancora tanta.

Michele Porta